

NUOTO e TRIathlon

*Piano di collaborazione e sviluppo
per società di nuoto e triathlon*



Copyright: spomedis / ITU Media
Frank Wechsel

triathlon

2011



ALESSANDRO BOTTONI

NUOTO e TRIathlon

*Elementi di collaborazione e sviluppo
tra società di nuoto e triathlon*

1. Premessa

2. Il triathlon in Italia e nel mondo

3. Il nuoto giovanile e il drop out

4. La crescita in un ambiente multidisciplinare

5. In cosa consiste la collaborazione?

6. Quali e quanti atleti coinvolgere

7. Quali vantaggi per le società di nuoto

8. Come strutturare la collaborazione



1. Premessa

Questo progetto è fondato sulla collaborazione tra una società di nuoto e una di triathlon al fine di trarre mutui benefici in termini di utilizzo ottimale delle risorse costituite da atleti, tecnici e strutture. I giovani atleti rappresentano un patrimonio dello sport e una risorsa per la società sportiva. Nel contesto socio-sportivo attuale le difficoltà di reclutamento di giovani atleti e la facilità di abbandono rappresentano fenomeni difficili da contrastare. Questo progetto illustra come società di nuoto e triathlon possono trarre beneficio da una collaborazione che interessa lo sviluppo sportivo di un giovane atleta nell'ambito della programmazione sportiva pluriennale.



2. Il triathlon in Italia e nel mondo

Il Triathlon è diventato in pochi anni uno degli sport di endurance più diffusi a livello mondiale. In Italia però i problemi, comuni alle altre discipline sportive, di reclutamento, di mancanza di risorse, di poca attenzione sociale verso lo sport e di mancanza di progetti legati alla scuola rendono la diffusione e la qualificazione dello sport a livello giovanile più problematica rispetto agli altri paesi. Quindi spesso a livello locale l'immagine fornita dal Triathlon è di minore qualità rispetto al suo potenziale valore. A volte si vedono gruppi di allenamento e società sportive di minore qualificazione e atleti che non rendono l'idea del livello e la professionalità raggiunti nei massimi livelli nazionali e a livello internazionale. Capita quindi che i giovani atleti si avvicinino ad uno sport coinvolgente che però a volte può sembrare di minor livello, per poi ritrovare nelle maggiori competizioni nazionali giovanili o nelle frequenti esperienze all'estero un mondo che rende gli atleti orgogliosi di praticare una disciplina così riconosciuta a livello sociale. Superato l'ostacolo iniziale quindi i giovani atleti che si avvicinano al triathlon hanno maggiori possibilità di coinvolgimento in rappresentative giovanili all'estero e di primeggiare nelle massime competizioni nazionali rispetto agli sport più tradizionali come il nuoto o l'atletica e in un contesto ambientale ugualmente coinvolgente. Per le età giovanili infatti primeggiare ed essere inseriti in un contesto che rende fiera l'appartenenza ad un gruppo sono tra gli elementi che permettono di evitare il drop out in uno sport che richiede sacrificio e costanza.



3. Il nuoto giovanile e il drop out

Il nuoto ha indubbiamente dei grandi vantaggi a livello giovanile. L'eco dei risultati sportivi dei campioni, il fatto che si possa praticare in ambiente chiuso e controllato, l'esigenza sentita a livello sociale di insegnamento della confidenza con l'acqua, l'attrazione che hanno i giovani verso il gioco in acqua e la maggiore facilità di gestione degli impianti come aziende di profitto hanno permesso al nuoto di avere minori problemi di reclutamento dei giovani verso i campi di allenamento rispetto ad altre discipline come l'atletica. Il nuoto non è esente però da un pesante fenomeno di **drop out** che **influisce sulla crescita e lo sviluppo di eventuali talenti** ma anche **sulla stabilità economica e lo sviluppo delle società sportive che si trovano nelle età critiche a vedersi diminuito il parco atleti su cui operano.**



4. La crescita in un ambiente multidisciplinare

Un altro aspetto da considerare è come, rispetto agli altri paesi, in Italia le discipline sportive si siano sviluppate spesso in modo settoriale. A livello locale l'interazione tra discipline sportive sotto il profilo metodologico e sotto quello di condivisione di strutture ed esperienze è sempre stato scadente. Questo ha portato ad una perdita enorme di potenziali talenti che potevano essere trasferiti da una disciplina all'altra e soprattutto ad una crescita limitata sotto il

profilo metodologico e professionale delle società sportive. Il nuoto in particolare, per la presenza di strutture di lavoro chiuse, è in passato stato poco aperto verso altre realtà e discipline sportive, reputando a volte alcune pratiche sportive addirittura dannose per lo sviluppo del giovane atleta. Ormai in tempi moderni, seguendo l'esempio di paesi più sviluppati dal punto di vista della promozione sportiva e della gestione dei talenti sportivi, **è chiaro che l'interazione con altre discipline sportive rende l'ambiente più ricco e stimolante per la crescita degli atleti e dei tecnici** oltre a favorire l'inserimento precoce di quegli elementi utili ad un eventuale processo di trasferimento dei talenti.



5. In cosa consiste la collaborazione?

Il progetto di collaborazione mira ad **utilizzare in modo ottimale gli atleti resi disponibili dai processi di avvicinamento al mondo del nuoto e a perderne il meno possibile durante lo sviluppo**. Dal punto di vista del progetto la società di nuoto ha nell'organico un parco atleti costituito da due insiemi:

- a) I giovani atleti motivati, ben inseriti o che hanno gli elementi per eccellere o continuare nella pratica del nuoto
- b) I giovani atleti non adeguatamente motivati, che non riescono a trovare un proprio ruolo nel gruppo, che non hanno gli elementi per eccellere nel nuoto.**

Il progetto riguarda questo ultimo gruppo di atleti, cioè quelli potenzialmente a rischio di abbandono precoce e quelli su cui la società non può permettersi di investire risorse (spazi acqua, tecnici, materiale, ecc..)

Il nuoto ed il triathlon hanno elementi specifici comuni e altri propri della disciplina. Tutti possono rientrare in una di queste categorie:

- I. quelli comuni relativi al nuoto
- II. quelli distinti propri della disciplina del triathlon (ciclismo e corsa) caratteristici di età comunque avanzate rispetto a quelle sensibili per il nuoto
- III. quelli distinti propri della disciplina del triathlon che interessano le età sensibili del nuoto (aspetti specifici del nuoto nel triathlon, transizioni e elementi di base di rapidità, forza e coordinazione).

I primi dovrebbero essere perseguiti comunque nella società di nuoto. I secondi possono essere perseguiti solo quando si è deciso che l'atleta non continuerà nella attività di nuoto. Gli ultimi invece possono essere sviluppati nel corso della attività di nuoto, ad esempio sostituendo uno o due allenamenti settimanali di nuoto con uno di triathlon, senza destabilizzare la permanenza dell'atleta nella società di nuoto e nel suo gruppo di lavoro.



Un esempio di percorso di crescita di un atleta tipico per il progetto potrebbe essere il seguente:

Fase	Età dell'atleta	Attività
A	fino a 12 anni	Attività normale di nuoto
B	12-14 anni	Emergono elementi che fanno pensare ad un possibile inserimento dell'atleta nel progetto (motivazione, scarse qualità nel nuoto, ecc..)
C	12-16 anni	L'atleta continua la pratica della normale attività natatoria (allenamenti e gare) inserendo una volta per settimana (una più la domenica) degli elementi di base di triathlon. L'atleta può anche fare delle esperienze di gare giovanili nel triathlon
D	16-18 anni	Se gli elementi di trasferibilità sono diventati concreti l'atleta passa alla pratica del triathlon

6. Quali e quanti atleti coinvolgere

Vale la pena ripetere prima di tutto che non è obiettivo del progetto promuovere la sottrazione di atleti, soprattutto se promettenti, alle società di nuoto e neanche quello di favorire la competizione nell'appannaggio di giovani atleti tra le società di triathlon e quelle di nuoto. Gli atleti che interessano sono essenzialmente:

- 1. atleti che hanno appena concluso la attività natatoria**
- 2. atleti che hanno intenzione di smettere o non trovano più stimoli per continuare l'attività**
- 3. atleti di minore livello che le società di nuoto non sono in grado o non intendono supportare adeguatamente per le attività di allenamento e di gara**

Nei primi due casi è evidente la convenienza in termini di immagine ed economici. Il terzo caso interessa quegli atleti che mostrano o potrebbero mostrare in futuro requisiti insufficienti a garantirgli il pieno supporto della società di nuoto (spazi acqua, materiale, lavoro dei tecnici, ecc..). Ad esempio molti atleti di minore qualità rimangono interdetti dal nuoto in vasca lunga appunto per la limitazione di risorse che la società di nuoto deve considerare. Un criterio limite ragionevole per la scelta potrebbe essere espresso anche considerando la distanza delle migliori prestazioni degli atleti dai limiti per i campionati nazionali di categoria. Per quanto riguarda le età degli atleti da coinvolgere è ovvio che più giovane è l'atleta e meno è certa la previsione del suo reale potenziale nel nuoto. Mentre per ragazzi di 16 anni è abbastanza facile prevedere se si tratta di atleti che nel giro di uno o più anni interromperanno l'attività natatoria o la faranno a un livello non sostenibile dalla società di nuoto. Comunque, come illustrato nella tabella precedente gli atleti con età inferiore ai 16 anni farebbero in ogni caso attività natatoria normale con eventualmente, per quegli atleti ritenuti idonei al progetto, attività integrativa di una o due volte a settimana di corsa e elementi di base di triathlon.

E' evidente infine che **il numero di atleti che riescono ad essere coinvolti sarà molto limitato** e corrisponderà ad una percentuale molto bassa rispetto a quelli che continueranno la normale carriera agonistica. **Un coinvolgimento ottimale e totale nel progetto da parte di una società di nuoto corrisponde infatti ad un numero di atleti pari a quelli che abitualmente abbandonano precocemente l'attività di nuoto nel corso della loro crescita.**



7. Quali vantaggi per le società di nuoto

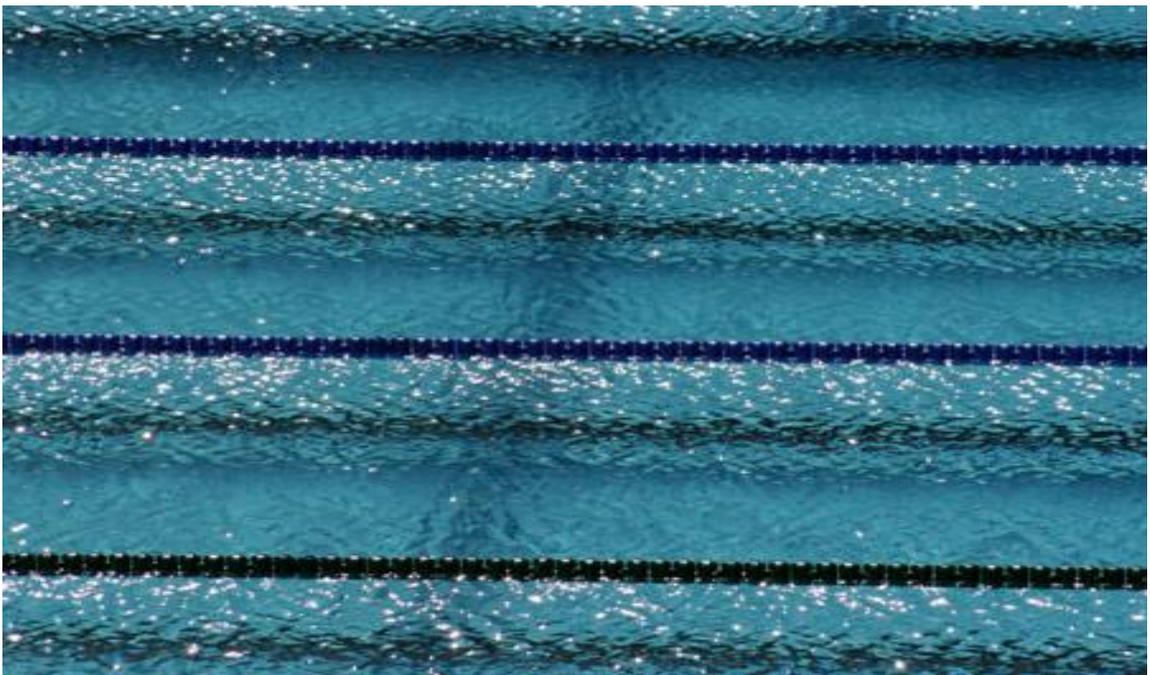
Ricordando la tipologia di atleti su cui vuole intervenire il progetto:

1. atleti che hanno appena concluso la attività natatoria
2. atleti che hanno intenzione di smettere o non trovano più stimoli per continuare l'attività
3. atleti di minore livello che le società di nuoto non sono in grado o non intendono supportare adeguatamente per le attività di allenamento e di gara

è' evidente che nei primi due casi il progetto non porta alcun danno alla attività della società di nuoto. Anzi il progetto consente alle società di nuoto:

- **di non sprecare le risorse investite su atleti che intendono concludere la attività**
- **di dare la possibilità alla società e ai tecnici di nuoto di ricavare profitti dalla nuova attività dei loro ex atleti in termini di immagine ed economici**

I profitti di immagine derivano dal fatto che i loro atleti continuano l'attività di allenamento nelle piscine utilizzando gli spazi del triathlon e dal fatto che continuano la attività di gara. Allo scopo esistono progetti della Federazione Triathlon di tesseramento e affiliazione dedicati appunto alle società di nuoto.



I profitti economici derivano:

- dal fatto che gli atleti continuerebbero a pagare la quota prevista per la attività che andrebbe almeno in parte a favore della società di nuoto, che a sua volta sarebbe sgravata dei costi di svolgimento della attività (affitto spazi acqua, spese materiale, spese trasferte, ecc..)
- dalla partecipazione degli atleti ai processi di selezione del triathlon e il ricevimento di benefit da parte del tecnico e della società di provenienza secondo quanto indicato nei bandi di selezione.

Nel caso in cui gli atleti non abbiano concluso l'attività il criterio di scelta degli atleti può essere anche valutato caso per caso per stabilire la convenienza o meno della società di nuoto nel venire incontro al desiderio dell'atleta di intraprendere la nuova attività nel triathlon, considerando che gli atleti di interesse sono quelli che comunque non sono in grado di ottenere i minimi di categoria nel nuoto o quelli per i quali il rapporto costi/vantaggi della società di nuoto nel sostenere la loro attività diventa impegnativo.

Proprio in questa ottica sono stati stabiliti i minimi di accesso nelle fasce di interesse per i bandi di concorso nei progetti talento e SAS della Fitri, stabiliti subito al di sopra dei minimi categoria. L'atleta che non ottiene per pochi secondi i minimi di categoria nel nuoto può demotivarsi e sviluppare i presupposti per l'abbandono. Per la società di nuoto inizia ad essere più oneroso nel rapporto costi/benefici per il mantenimento della attività di allenamento. D'altra parte ha però buone probabilità di rientrare nei progetti della Fitri rivolti al talento per i quali sono previsti contributi economici alla società e al tecnico di appartenenza. Esistono infine dei progetti della Fitri volti alle società di nuoto che propongono benefici economici di affiliazione delle società e progetti di formazione gratuita dei tecnici.



8. Come strutturare la collaborazione

La collaborazione può essere strutturata nei ruoli e nei compiti secondo quanto descritto di seguito.

- 1) La società di nuoto individua tra i propri atleti quelli che hanno i requisiti per entrare nel progetto e insieme ad un referente della società di triathlon gli illustra il progetto.
- 2) Se l'atleta mostra di avere i requisiti giusti per il triathlon viene deciso il suo percorso di crescita, di permanenza nella società di nuoto e di trasferimento in quella di triathlon. Il percorso di crescita dipende dall'età e della previsione di carriera nel nuoto e nel triathlon. La struttura di riferimento per gli atleti individuati può essere del tipo seguente. Il modello è puramente indicativo. Infatti il progetto riguarderà una piccola percentuale di atleti e, visto il basso numero di casi, può essere strutturato individualmente.
 - 1) **Fino a 12 anni.** Attività normale di nuoto svolta nella società di nuoto secondo la normale attività.
 - 2) **Dai 12 ai 14 anni.** Emergono elementi che fanno pensare ad un possibile inserimento dell'atleta nel progetto (motivazione, scarse qualità nel nuoto, ecc..). L'atleta continua comunque a nuotare nella società di nuoto secondo la normale attività. Se i problemi sono tali da rischiare l'abbandono precoce si può cercare di forzare la permanenza nella società di nuoto (essenziale anche per un suo futuro di alto livello nel triathlon) motivandolo con la sua nuova doppia attività, utilizzando anche gare di triathlon nelle quali otterrebbe facilmente risultati e considerazione da parte dei coetanei.



- 3) **Dai 12 ai 16 anni.** L'atleta continua la pratica della normale attività natatoria (allenamenti e gare) inserendo una o più volte per settimana (compresa la domenica) degli elementi di base di triathlon. L'atleta può anche fare delle esperienze di gare giovanili nel triathlon. L'attività nel triathlon sarà elevata proporzionalmente al rischio di abbandono nel nuoto e alle difficoltà della società di nuoto di garantirgli gli allenamenti (ad esempio nel caso l'atleta abbia requisiti per il nuoto troppo bassi). Per quanto possibile si cercherà di mantenere l'attività nel nuoto e si svolgerà nella società di nuoto secondo la normale attività. Se l'atleta non è più motivato a nuotare si cerca di forzare la permanenza nella società di nuoto motivandolo con la nuova attività nel triathlon, con alcune gare di triathlon (nelle quali otterrebbe facilmente risultati) e il passaggio in futuro al triathlon. Una o più volte per settimana può essere integrato l'allenamento con una seduta di corsa o di tecnica delle transizioni. Non necessariamente saltando la seduta di nuoto ma proponendola ad esempio prima o dopo di questa. L'attività di triathlon verrà svolta dai tecnici della società di triathlon nelle strutture idonee, in vicinanza del consueto luogo di allenamento in modo che l'atleta non debba cambiare luogo di allenamento e possibilmente insieme ad altri ragazzi del triathlon. Se la società di nuoto non può garantire per l'atleta gli spazi acqua, la preparazione può essere integrata nuotando con la squadra di triathlon e continuando a pagare unicamente la quota alla società di nuoto.
- 4) **Oltre i 16 anni.** Se gli elementi di trasferibilità sono diventati concreti l'atleta passa alla pratica del triathlon. Una volta passato al triathlon l'obiettivo si ritiene raggiunto se un atleta che avrebbe abbandonato l'attività di nuoto continua a svolgere attività nel triathlon. Il passaggio del pagamento di quota dalla società di nuoto a quella di triathlon può essere deciso di volta in volta e svolto in modo anche progressivo. E' ovvio che la quota verrà pagata alla società di triathlon quando prevedibilmente l'atleta non avrebbe più svolto (per abbandono) o non avrebbe potuto più svolgere (per mancanza di requisiti) la adeguata attività sportiva nella società di nuoto se il progetto non fosse esistito.

